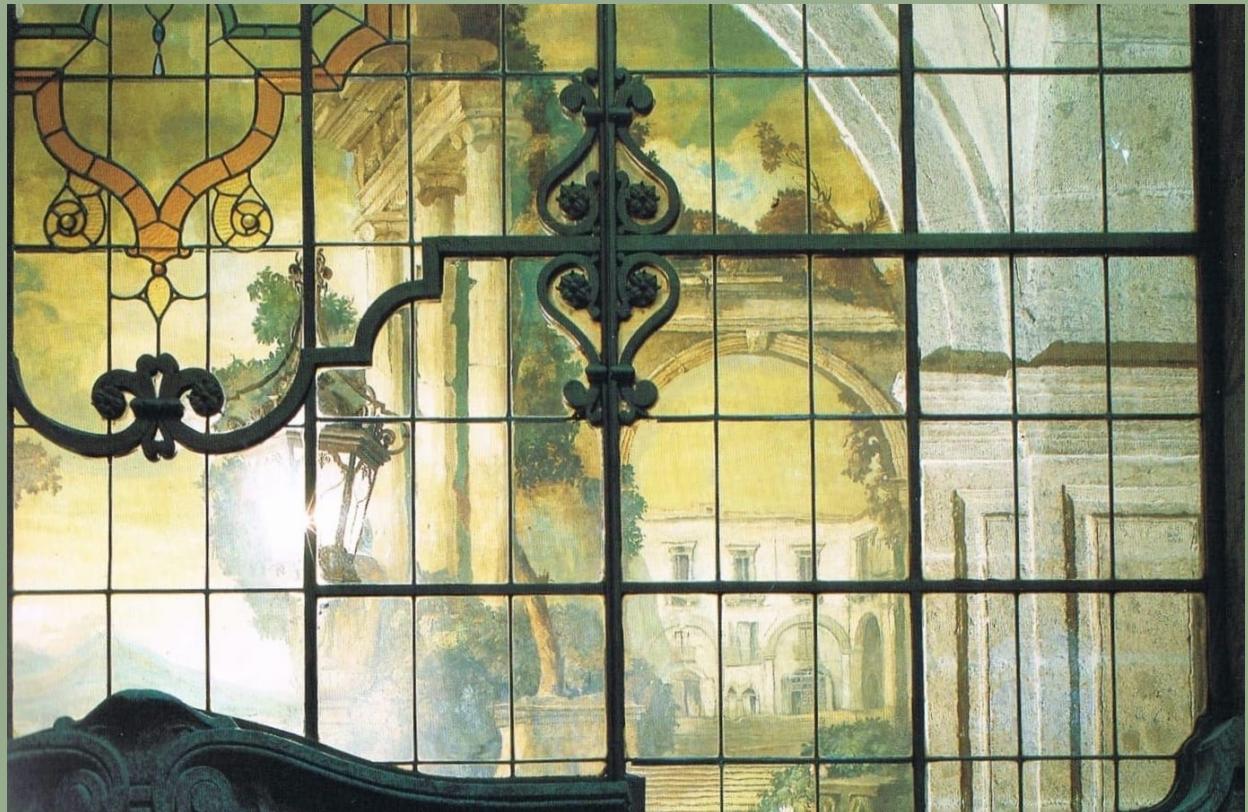




RIDESN

Rivista del Dizionario Etimologico
e Storico del Napoletano

III/2 (2025)



Federico II University Press



fedOA Press



RiDESN

Rivista del Dizionario Etimologico
e Storico del Napoletano

III/2 (2025)

Federico II University Press



fedOA Press



RiDESN

Rivista del Dizionario Etimologico e Storico del Napoletano

Direzione

Nicola De Blasi (Università di Napoli “Federico II”)
Francesco Montuori (Università di Napoli “Federico II”)

Comitato scientifico

Giovanni Abete (Università di Napoli “Federico II”), **Marcello Barbato** (Università di Napoli “L’Orientale”), **Marina Castiglione** (Università di Palermo), **Michele Colombo** (Stockholms universitet), **Paolo D’Achille** (Università di Roma “Roma Tre”), **Chiara De Caprio** (Università di Napoli “Federico II”), **Luca D’Onghia** (Università di Siena), **Rita Fresu** (Università di Cagliari), **Mariafrancesca Giuliani** (Istituto Opera del Vocabolario Italiano (OVI) del CNR), **Pär Larson** (Istituto Opera del Vocabolario Italiano (OVI) del CNR), **Marco Maggiore** (Università di Pisa), **Elda Morlicchio** (Università di Napoli “L’Orientale”), **Alessandro Parenti** (Università di Trento), **Emiliano Picchiorri** (Università di Chieti-Pescara “G. D’Annunzio”), **Rosa Piro** (Università di Napoli “L’Orientale”), **Elton Prifti** (Universität des Saarlandes), **Carolina Stromboli** (Università di Salerno), **Lorenzo Tomasin** (Université de Lausanne), **Giulio Vaccaro** (Università di Perugia), **Zeno Verlato** (Istituto Opera del Vocabolario Italiano (OVI) del CNR), **Raymund Wilhelm** (Universität Klagenfurt).

Comitato scientifico onorario

Patricia Bianchi (Università di Napoli “Federico II”), **Rosario Coluccia** (Università del Salento), **Michele Cortelazzo** (Università di Padova), **Franco Fanciullo** (Università di Pisa), **Claudio Giovanardi** (Università di Roma “Roma Tre”), **Rita Librandi** (Università di Napoli “L’Orientale”), **Carla Marcato** (Università di Udine), **Ivano Paccagnella** (Università di Padova), **Edgar Radtke** (Universität Heidelberg), **Giovanni Ruffino** (Università di Palermo), **Wolfgang Schweickard** (Universität des Saarlandes), **Rosanna Sornicola** (Università di Napoli “Federico II”), **Ugo Vignuzzi** (Università di Roma “La Sapienza”).

Comitato editoriale

Lucia Buccheri (Università di Napoli “Federico II”), **Cristiana Di Bonito** (Università di Napoli “Federico II”), **Salvatore Iacolare** (Università di Napoli “Federico II”), **Vincenzina Lepore** (Università di Napoli “L’Orientale”), **Andrea Maggi** (Scuola Superiore Meridionale), **Claudia Tarallo** (Università di Napoli “L’Orientale”), **Lidia Tornatore** (Università di Salerno).

Comitato di gestione

Duilia Giada Guarino
Beatrice Maria Eugenia La Marca

I contributi delle sezioni 1, 2 e 4 sono sottoposti a una revisione a doppio cieco.

In copertina e all’interno della rivista si riproduce un inserto dell’affresco *Fanciulla, cd. Saffo*, Napoli, MANN, Affreschi Inv. 9084. La fotografia impressa in copertina, realizzata da Giuseppe Gaeta, è un dettaglio di una vetrata di Palazzo Zevallos (NA).

La «Rivista del Dizionario Etimologico e Storico del Napoletano» è una rivista scientifica semestrale realizzata con Open Journal System ed edita da FedOA - Federico II University Press, Centro di Ateneo per le Biblioteche “Roberto Pettorino”, Università degli Studi di Napoli Federico II (Piazza Bellini 59-60 - 80138 Napoli) | ISSN 2975-0806.

Indice

Saggi

Francesca Cupelloni, <i>Tra filologia e linguistica: appunti dalla nuova edizione dell'Anonimo Meridionale</i> (Doha, Museum of Islamic Art Library, TX721 .L53 1400, olim Sorengo, Fondation Bibliothèque Internationale de Gastronomie, Inv. 1339, ff. 1r-15v)	6
Marco Maggiore, <i>Un presunto grecismo dei dialetti meridionali</i>	22

Autori e testi

Lucia Buccheri e Francesco Montuori, <i>Le prime due edizioni (1512 e 1526) dello Spicilegium di Lucio Giovanni Scoppa (III)</i>	42
Carolina Stromboli, <i>Un Regimen sanitatis in napoletano antico (terza parte)</i>	132

Discussioni e cronache

Cristiana Di Bonito, <i>Notizie dalla seconda edizione del Laboratorio permanente di lessicografia (Napoli, 12-16 maggio 2025)</i>	162
Davide D'Antonio, <i>Nap. cacamagna ‘fogna’, ‘carcere’ e la lessicografia napoletana dal Settecento ad oggi</i>	167
Schedario	186

Studi dal laboratorio del DESN

Marialuce Balsamo, <i>Espressioni fraseologiche e paremiologiche della Penisola Sorrentina. Osservazioni linguistiche e prospettive lessicografiche (con due voci per il DESN)</i>	218
--	-----

Indice delle voci del DESN

<i>Le ultime voci del DESN</i>	260
Indice delle forme notevoli	261



NOTIZIE DALLA SECONDA EDIZIONE DEL *LABORATORIO PERMANENTE DI LESSICOGRAFIA* (NAPOLI, 12-16 MAGGIO 2025)

Cristiana Di Bonito

1. Dalle definizioni alle etimologie, dall’italiano ai dialetti nella seconda edizione del *Laboratorio Permanente di Lessicografia*

Dopo una fortunata prima edizione, svolta a Napoli dal 6 al 10 maggio 2024 (di cui un resoconto è leggibile in Di Bonito–Squillaciotti 2024), Il Laboratorio Permanente di Lessicografia, a cura di Nicola De Blasi, Francesco Montuori e di chi scrive, ha testato il periodo di rodaggio con una ricca seconda edizione, svolta ancora nella Biblioteca Salvatore Battaglia del Dipartimento di Studi Umanistici della Federico II, dal 12 al 16 maggio.

Confermate le cinque giornate di lavori, le venti domande accolte provavano anche quest’anno dall’Università degli studi di Napoli Federico II, dalla Scuola Superiore Meridionale e dall’Università di Salerno, con un gruppo di uditori, non partecipanti ai laboratori pomeridiani, costituito da alcuni corsisti della prima edizione. Anche la struttura delle singole giornate si è confermata dopo la buona riuscita della prima edizione: le lezioni frontali al mattino e le attività laboratoriali al pomeriggio hanno ancora una volta prodotto risultati interessanti.

Per la seconda edizione, le prime due giornate sono state guidate da Zeno Verlato (CNR, OVI, Firenze), che ha formato i corsisti su un’«arte difficile» che

è quella della definizione in dizionari e glossari; nella terza e nella quarta giornata i corsisti si sono invece misurati con primi approcci all’etimologia italoromanza guidati da Marco Maggiore (Università di Pisa); l’ultima giornata è stata invece dedicata al DESN (*Dizionario Etimologico e Storico del Napoletano*) con la guida di Lucia Buccheri (Università di Napoli Federico II). In particolare, proprio Lucia Buccheri ha ufficialmente inaugurato con il suo intervento le attività di formazione sul DESN, che è finalmente pronto ad accogliere nuovi redattori, anche in vista della sua imminente digitalizzazione. La giornata del Laboratorio dedicata al DESN ha infatti rappresentato un incontro preliminare che ha spinto i corsisti più motivati a candidarsi per la frequenza al vero e proprio Corso di formazione sul DESN tenuto proprio da Lucia Buccheri per il Dottorato di Filologia dell’Università Federico II di Napoli e aperto, proprio grazie al Laboratorio, anche ai corsisti selezionati. Dalle giornate di lavoro sul DESN sono infatti state prodotte le prime voci sperimentali su piattaforma, i cui risultati saranno presto consultabili.

I lavori sull’etimologia, condotti da Marco Maggiore e orientati, nelle sezioni laboratoriali, verso riflessioni individuali su singole parole, hanno permesso ai corsisti di misurarsi con una materia nuova, in via sperimentale, e di coltivare le loro capacità nelle esercitazioni pratiche attraverso l’uso di dizionari italiani e dialettali. Molte interessanti questioni e ipotesi emerse sono state oggetto di confronto e dibattito proficui, in forza dei quali è stato possibile selezionare anche quest’anno due corsiste, una federicana e una proveniente dall’Università di Salerno, per due borse di studio complete messe a disposizione appositamente per il *Laboratorio* dal Centro di Dialettologia e di Etnografia (CDE), e in particolare dal direttore Paolo Ostinelli, per la frequenza ai *Corsi Estivi di Dialettologia* di Bellinzona (25-29 agosto 2025), tra i più rilevanti appuntamenti annuali di interesse dialettologico.

2. Imparare a *definire* per imparare a *comprendere*. Sull’«arte (difficile) della definizione» e il suo impatto sul *Laboratorio*

L’essenza stessa del *Laboratorio* punta a formare, attraverso un percorso attivo di continuo confronto tra relatore e corsista, giovani studenti e studiosi nell’ambito della lessicografia. Questo nuovo esperimento non consiste però in un

puro corso di formazione di redattori di voci di dizionari: nelle diverse redazioni dei molti cantieri lessicografici in corso, infatti, sono previsti i relativi percorsi di formazione specifici (uno di questi, per esempio, è il *Corso di formazione di base per redattori del TLIO*, che si tiene ogni anno in autunno a Firenze a cura dell'OVI); il *Laboratorio Permanente di Lessicografia* punta invece a formare, prima ancora che i redattori di dizionari, degli utenti esperti: uno studioso di discipline filologiche e linguistiche, proprio come un redattore esperto, infatti, non soltanto deve conoscere i principali dizionari, storici, etimologici, italiani e dialettali, ma deve riconoscerne le caratteristiche specifiche per poterli, innanzitutto, consultare con le adeguate competenze. Soltanto con una vera formazione lessicografica di base è possibile affrontare nel modo giusto la redazione di una voce di un dizionario.

A questo tipo di prospettiva ha risposto esattamente l'approccio di Zeno Verlato, che nei primi due giorni di *Laboratorio* ha magistralmente affrontato il delicato tema della definizione in dizionari e glossari, raggruppando i suoi interventi sotto un comune titolo: *L'arte (difficile) della definizione*, distinguendo le due giornate in due sottocategorie: 1. *Il dizionario*; 2. *Il glossario*.

Perché ogni dizionario presenta una definizione diversa di uno stesso lemma? Perché alcune definizioni di dizionari storici accolgono commenti e altre sono formulate più oggettivamente? Perché alcuni lessicografi ritengono più utile formulare definizioni encyclopediche o «vischiose» (secondo una formulazione di Verlato) e altri forniscono invece definizioni talvolta anche troppo vaghe? L'assenza di uniformità nelle definizioni lessicografiche in sincronia e in diacronia ha rappresentato il punto di partenza per le riflessioni sviluppate durante la prima giornata intensiva sull'argomento. In particolare, Zeno Verlato ha perseguito l'obiettivo chiaramente dichiarato di guidare i corsisti nell'esegesi dei testi come prerogativa necessaria per la creazione di una definizione di una voce nel lavoro di redazione di un dizionario storico. Con esempi efficaci e affondi pratici che si sono rivelati essenziali fin dalla lezione frontale mattutina, Verlato ha mostrato ai corsisti che solo con operazioni esegetiche sui testi può basarsi la comprensione e l'interpretazione del significato delle parole. Il lavoro proposto ai corsisti, affrontato su dizionari diversi come il TLIO, il GDLI, le diverse edizioni del Vocabolario degli Accademici della Crusca e il Tommaseo-Bellini,

ha riguardato innanzitutto l'attenta analisi di singole definizioni e delle relative voci lessicografiche, e, in un secondo momento, un lavoro di "scomposizione" e "ricomposizione" delle voci stesse, ricreandone le definizioni e, di conseguenza, nuove strutture, solo rintracciando le «informazioni semantiche» dedotte a partire dalla lettura di contesti, esaminando la natura della documentazione, i tipi di testi che attestano le singole parole, il modo in cui ciascun testo, antico o moderno, va letto a seconda del contesto in cui è concepito: geografico, culturale, sociale. La riflessione sulle definizioni ha quindi ben presto lasciato spazio a riflessioni sulla lettura dei testi, di cui spesso si ricava un'interpretazione contestuale e quasi mai puramente linguistica e lessicale.

La riflessione ha portato così i corsisti ad acquisire le nozioni essenziali per poter svolgere l'attività laboratoriale del pomeriggio, che ha previsto una serie di esercizi di due tipologie:

1. Dalle definizioni alla voce: a partire da definizioni selezionate da voci del GDLI, i corsisti avevano il compito di individuare il lemma corrispondente. Ciò ha comportato prevedibili problemi di sovrapposizione tra lemmi, specie nei casi di definizioni molto generiche o soltanto sinonimiche.
2. Una definizione per quali contesti: ai corsisti è stata fornita un'unica definizione di una voce del GDLI e, contestualmente, una serie di contesti desunti dalla voce stessa ma staccati dalle corrispondenti definizioni. Si richiedeva dunque di indicare quali tra i contesti proposti fossero attribuibili alla definizione fornita. Anche in questo caso il lavoro ha prodotto questioni problematiche su aspetti semantici ed esegetici, al punto da offrire ai corsisti interessanti spunti di riflessione su temi fino a quel momento inesplorati proprio a causa di una lettura per così dire pigra dei testi stessi.

La seconda giornata di Laboratorio, dedicata invece allo strumento del glossario, ha rappresentato un vero privilegio per i corsisti e per gli uditori. Se infatti frequentemente i nostri Dipartimenti dedicano corsi o seminari alla lessicografia con particolare riferimento ai dizionari di ogni tipologia, è rarissimo, se non impossibile, trovare nell'offerta didattica di corsi di laurea o di Dottorato lezioni

sui Glossari. Valendosi dell'esperienza decennale di redattore del TLIO, di filologo ed editore di testi antichi e di coordinatore di redazioni lessicografiche di rilievo come quella del *Vocabolario Dantesco*, Zeno Verlato ha offerto una vera e propria perla didattica sui glossari: dai più celebri esempi che manifestano storicamente l'esigenza dei grammatici di spiegare le parole, alla stratificazione di glosse dovute alle necessità di spiegare nel tempo il lessico di testi giuridici, con esempi tratti dalla *Magna glossa* di Accursio o dal *Corpus Iuris civilis* di Giustiniano, o delle Sacre Scritture, con esempi interessanti tratti dalla cosiddetta *Glossa ordinaria*, detta anche *Glossarium*, corpus riunito di diverse glosse trascritte sui margini del Nuovo e dell'Antico Testamento. Dall'*Appendix Probi* agli esempi più moderni, la rassegna di glosse e glossari proposta da Verlato ha mostrato anche la diversa connotazione dello strumento glossario secondo i lessicografi antichi e quelli moderni.

La ricchezza della documentazione presentata, degli esempi proposti, delle riflessioni scaturite, ci impediscono di passare puntualmente in rassegna, in maniera brutalmente schematica, gli innumerevoli spunti di riflessione offerti dalla giornata sui glossari, che si è conclusa con una attività laboratoriale che ha visto i diversi corsisti impegnati, ognuno con un compito diverso, con la redazione di glossari tematici su testi antichi e moderni, letterari e non letterari, italiani e dialettali.

L'incompletezza del resoconto sulla giornata dedicata ai glossari, di cui sarebbe certamente interessante riportare dati, esempi e testi affrontati, è voluta e motivata dall'auspicio che tutti i materiali, accuratamente raccolti, studiati e presentati per la prima volta al nostro Laboratorio, siano presto oggetto di pubblicazione da parte di Zeno Verlato, affinché l'intera comunità scientifica possa fruire dei risultati e delle riflessioni di uno studioso di cui sono indiscutibili – e durante le due giornate di Laboratorio se ne è avuta conferma – la rara capacità esegetica e la capacità didattica di educare giovani studiosi alla riflessione su testi e parole.

Bibliografia

Di Bonito–Squillaciotti 2024 = Cristiana Di Bonito e Paolo Squillaciotti, *Notizie dalla prima edizione del Laboratorio Permanente di Lessicografia* (Napoli, 6-10 maggio 2024), in «RiDESN», II/2 (2024), pp. 429-441.